

In Aula tornano le riforme. Renzi vede Alfano

Corsa per il sì della Camera al ddl Boschi entro sabato. Ostacoli dall'opposizione ma anche dalla minoranza

ROMA Il governo ostenta sicurezza sui numeri parlamentari. Ma il nuovo asse tra Berlusconi e Salvini rende il terreno politico più sdruciolevole e rischia di far slittare l'approvazione delle riforme. Con Forza Italia e Lega pronte a ostacolarne l'iter, Renzi deve stringere i bulloni della maggioranza. L'incontro di un'ora con Alfano è servito a testare la lealtà e la tenuta dell'alleato, oltre che a fare il punto sulle proposte di Ncd e Udc: sicurezza, welfare, Sud, delega fiscale.

Il leader del Pd ha fretta, vuole che il testo di riforma della Costituzione sia approvato entro sabato alla Camera. I numeri ci sono, ma ora che il Patto del Nazareno è saltato le fibrillazioni saranno inevitabili: Forza Italia e Lega hanno tutto l'interesse a sabotare l'approvazione della riforma del Senato, magari in asse con il M5S. Il tema non è tanto il merito, quanto la tempistica. «L'ostruzionismo può essere fatale» è l'allarme che circola nello staff del ministro Boschi. Con il re-

golamento che consente di presentare emendamenti e subemendamenti a valanga si rischiano migliaia di votazioni, il che farebbe saltare il cronoprogramma di Renzi. L'altro aspetto da non sottovalutare è l'atteggiamento della sinistra del Pd, che ieri — con una lettera firmata da Agostini, Boccia, Chiti, Civati, Cuperlo, D'Attorre, Fassina, Fornaro, Gotor, Lo Giudice, Mineo, Pegorer, Pollastrini, Ricchiuti, Tocci, Zoggia — ha chiesto al premier di riunire la direzione e i gruppi parlamentari del Pd per trovare una linea condivisa sulla crisi greca.

E se Bersani ha aperto al dialogo, invocando il «metodo Mattarella» a tutto campo, Renzi non sembra aver raccolto l'appello. Il premier non vuole cambiare di una virgola né il testo che mette fine al bicameralismo perfetto né la legge elettorale, e la Boschi a *La Stampa* ha ribadito il concetto: «Non si torna indietro». Anche la minoranza però tiene il punto e si prepara ad alzare la voce sui ca-

pilista bloccati dell'Italicum (quando la legge sarà calendarizzata) e sul ddl Boschi. Si riprende oggi con il Comitato dei Nove, per un primo esame della montagna di emendamenti. D'Attorre e Giorgis propongono di abbassare le soglie per attivare il sindacato preventivo di costituzionalità sulla legge elettorale ed è, questa, una delle proposte di modifica più sgradite al governo.

Per **Damiano** un compromesso è possibile, se Renzi continuerà sulla strada del confronto interno: «Colgo una contraddizione. Se il Patto del Nazareno è saltato non dovrebbe essere difficile cambiare i capilista bloccati, un punto al quale la minoranza tiene molto. Spero che Renzi non si sia fatto scudo di Berlusconi». Il no della Boschi è netto: «Se si fanno altre modifiche alla Camera significa ricominciare e questo non è serio». Più che altro è pericoloso, visti i numeri risicatissimi della maggioranza a Palazzo Madama. «Registro dichiarazioni di chiusura di

Renzi — attacca il senatore Miguel Gotor —. Visto che l'interesse di Berlusconi è venuto meno non si capisce perché dobbiamo ostinarci a non migliorare la legge elettorale. Se fosse solo un puntiglio mi dispiacerebbe». Per quanto critici, i bersaniani ancora non issano barricate: quel che chiedono è diminuire per tutti i partiti la quota di nominati.

Renzi dovrà scegliere. Trovare un accordo con la sinistra o cercare i voti fuori dalla maggioranza. Fassina pensa che «il governo sarà disponibile ad accogliere miglioramenti effettivi». Civati invece è pessimista, non crede che cambieranno le riforme e lancia l'«operazione Pequod», dal nome della baleniera di Moby Dick. Per impedire che il Pd si allarghi ai «responsabili» Civati si appella ai parlamentari «non-in-vendita» perché mettano su un «equipaggio di persone libere» che contrasti la nuova «balena bianca». Un Pd che «imbarca tutti», come un tempo la Dc.

Monica Guerzoni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il testo

● L'8 agosto è stato approvato in prima lettura il ddl Boschi che riforma l'assetto del Senato e modifica il Titolo V della Costituzione: il testo è passato con 183 voti a favore e 4 astenuti

● Dopo la pausa per l'elezione al Colle, il ddl Boschi ritorna oggi nell'aula della Camera: prima del voto finale restano 1.600 votazioni

tra 700 emendamenti ed articoli e 900 subemendamenti

Tensioni

L'incontro con l'alleato per stringere i bulloni della maggioranza dopo le ultime tensioni

354

i giorni da cui è premier Renzi, che ha giurato al Colle il 22 febbraio 2014 come capo del governo numero 63 della Repubblica

L'abbraccio

Walter Veltroni bacia Grazia, la vedova di Massimo Rendina, il «Comandante Max», ieri durante la camera ardente per il partigiano protagonista della Resistenza che si è tenuta nella sala della Protomoteca al Campidoglio (Insidephoto)

